

13 ANSELMINI INNOCENZA.<sup>1</sup> Spoleto.

SS. Giovanni e Paolo - Roma, 9 settembre 1774. (Originale AGCP)<sup>2</sup>

*La accontenta informandola sulla situazione della sua salute: “quando più quando meno sono sempre incomodato e sono inabile a tutto, sono però contentissimo della Ss.ma Volontà di Dio, né altro desiderio ho che di fare perfettamente la Divina Volontà”. La ringrazia del suo interessamento e soprattutto per l'affetto che porta alla Congregazione. Quanto alla raccomandazione per un certo Sig. Agostino le spiega che non può aiutarla, sia perché si trova “in un angolo ritirato di Roma”, ma soprattutto perché per esperienza sa che il Papa non gradisce simili raccomandazioni, specialmente quando ci sono di mezzo benefici. Non gli resta altro che raccomandare la persona interessata al Signore, cosa che farà molto volentieri. Nella preghiera non mancherà però di ricordare anche lei e tutta la sua famiglia.*

I. C. P.

Ill.ma Signora, Sig.ra Padrona in Cristo Colendissima,

in risposta di quanto V. S. Ill.ma mi scrive, le dico che io quando più quando meno sono sempre incomodato e sono inabile a tutto, sono però contentissimo della Ss.ma Volontà di Dio, né altro desiderio ho che di fare perfettamente la Divina Volontà.

La ringrazio poi distintamente, unitamente alla di Lei Sig.ra Zia, della bontà con cui rimirano sì la mia inutile persona che tutta la povera Congregazione e ciascuno di essa, come anche delle paste favoritemi dalla loro carità, e prego la Divina Bontà a remunerare tanta loro carità ed affetto.

In riguardo al Sig. D. Agostino,<sup>3</sup> che vuole che faccia io che sto in un angolo ritirato di Roma, quando che anche quei che stanno attentissimi e si aiutano di mani e di piedi pure si trovano sprovvisti? Avendo per il passato parlato per qualche soggetto anche a Sua Santità, non ha mostrato gradimento, anzi so che ha piacere non mi ingerisca in raccomandazioni e specialmente in cose di benefici; sicché solo mi resta di raccomandarlo al Signore, come fo e per lui e per tutti e per tutte di Sua stimatissima Casa, e pregandola dei miei ossequi alla Sig.ra Zia, passo a ripetermi

di V. S. Ill.ma

Roma Ritiro dei SS. Gio. e Paolo 9 settembre 1774

Inutile ed Obbl.mo Servo

Paolo della Croce<sup>4</sup>

**Note alla lettera 13**

1. La lettera è diretta al monastero di S. Agata, Spoleto (PG), come documenta l'indirizzo: All'Ill.ma Sig.a Sig.a P.na Oss.ma La Signora Innocenza Anselmi. Spoleto. Nel ven. Mon.ro di S. Agata". Non ci è dato da sapere perché la Sig.ra (o Sig.na) Innocenza si trovasse nel monastero di S. Agata. In questo monastero di Benedettine essa aveva comunque una zia monaca, che non è da escludere fosse Suor Maria Maddalena Anselmi, alla quale Paolo diresse tre lettere (cf. *Casetti III*, pp. 336-339). Infatti nel corso della lettera Paolo le esprime la sua riconoscenza in questi termini: "La ringrazio poi distintamente, unitamente alla di Lei Sig.ra Zia, della bontà con cui rimirano sì la mia inutile persona che tutta la povera Congregazione e ciascuno di essa". Le Benedettine occupavano il palazzo Corvi fino alla soppressione del Regno italico del 1866; ristabilite, si trasferirono a sant'Alò, sempre in Spoleto, dove rimasero fino al 1963, anno in cui il monastero fu chiuso definitivamente, perché le ultime 9 monache si aggregarono alle Benedettine del monastero di santa Lucia di Trevi (PG).
2. Oltre la copia, come indicato nell'edizione precedente (cf. *Casetti IV*, p. 182), in AGCP si conserva l'originale della presente lettera. Il testo attuale è stato verificato sull'originale.
3. Non ci sono pervenute altre notizie su questo Sig. Agostino. Trattandosi di una raccomandazione per qualche beneficio non è escluso che fosse sacerdote, oltre che parente della Sig.ra Anselmi.
4. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, e precisamente dal Segretario, P. Domenico Ferreri di S. Antonio; solo la firma è di mano del Santo.